COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

LXXXVI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1963

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERMANI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 899

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 899

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

GERMANI ed altri: Elevazione del contributo dello Stato all'Istituto nazionale di economia agraria. (3961) . . 899

PRESIDENTE 899

Proposta di legge (*Discussione*):

MICELI ed altri: Passaggio in enfiteusi e modalità di affrancazione delle terre incolte assegnate alle cooperative. (3440) 900

PRESIDENTE 900

Disegno di legge (*Discussione*):

Disciplina dell'ammasso dell'assenza di bergamotto (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (4512) 901

PRESIDENTE 901, 902, 904, 905

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. 901, 902, 904, 905

MINASI 901, 905

SPECIALE 901, 902

FIUMANÒ 904, 906

Votazione segreta:

PRESIDENTE 906

La seduta comincia alle 10,30.

AVOLIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Lucifero.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Cattani e Miceli sono sostituiti rispettivamente, per la seduta odierna dei deputati Minasi e Fiumanò.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Germani ed altri: Elevazione del contributo dello Stato all'Istituto nazionale di economia agraria (3961).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Germani, Truzzi, Prearo, Martoni, De Leonardis, Sanfilippo, Bignardi e Vetrone: « Elevazione del contributo dello Stato all'Istituto nazionale di economia agraria » (3961).

Sostituendomi al Relatore Franzo, che impegni non prorogabili tengono lontano dalla Commissione, richiamo la vostra attenzione sulla relazione che ho preposto alla proposta

di legge che ho avuto l'onore di presentare. Essa si riferisce ad un istituto le cui benemerenze sono più volte state riconosciute in questa Commissione.

Ostava fino a poc'anzi all'approvazione del provvedimento il mancato superamento di una difficoltà formale relativa alla copertura finanziaria.

Difficoltà che oggi può ritenersi superata in quanto la Commissione Bilancio, in data 30 gennaio, ha fatto pervenire il seguente parere:

« La Commissione delibera di esprimere parere favorevole a condizione che la proposta risulti modificata nel senso di conferire carattere straordinario (anziché ordinario) alla elevazione del contributo dello Stato all'I.N.E.A. ».

In conseguenza dell'espressione di questo parere si rende necessario apportare agli articoli della proposta di legge alcune modifiche che mi riservo di proporre in seguito proprio in riferimento specifico ai singoli articoli.

Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge.

Do lettura dell'articolo 1:

« Il contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale di economia agraria per le spese di funzionamento dell'Istituto stesso, stabilito con la legge 11 aprile 1957, n. 239, è elevato, con decorrenza dall'esercizio finanziario 1962-1963, a lire 150 milioni annui ».

Per adeguare la formulazione dell'articolo alle indicazioni contenute nel parere espresso dalla V Commissione Bilancio, propongo il seguente emendamento sostitutivo:

« All'Istituto nazionale di economia agraria, con sede in Roma, è assegnato per l'esercizio finanziario 1962-63, un contributo straordinario di lire 75 milioni ».

Pongo in votazione l'articolo 1, nella nuova formulazione che ho proposto e di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

« Al maggior onere derivante dalla presente legge sarà provveduto con nota di variazione allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1962-63.

Per gli esercizi successivi, detto onere sarà iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

Per gli stessi motivi di cui all'articolo 1, propongo il seguente emendamento sostitutivo all'articolo 2:

« Al maggior onere derivante dalla presente legge sarà provveduto con nota di variazione allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1961-62.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con proprio decreto alla conseguente variazione di bilancio ».

Pongo in votazione l'articolo 2, nella nuova formulazione che ho proposto e di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

Chiedo di essere autorizzato al coordinamento della proposta stessa. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Miceli ed altri: Passaggio in enfiteusi e modalità di affrancazione delle terre incolte assegnate alle cooperative (3440).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dei deputati Miceli, Venturini, Alessi Maria, Amendola Pietro, Avolio, Berlinguer, Bianco, Cacciatore, Calasso, Cianca, Compagnoni, Curti Ivano, De Lauro Matera Anna, Cinciari Rodano Maria Lisa, Di Benedetto, Faletra, Failla, Franco, Francavilla, Gatto Vincenzo, Gomez D'Ayala, Grifone, Gullo, Magno, Mariconda, Messinetti, Minasi, Mogliacci, Nannuzzi, Pellegrino, Principe, Pirastu, Polano, Scarongella, Speciale, Tognoni, Valori: « Passaggio in enfiteusi e modalità di affrancazione delle terre incolte assegnate alle cooperative ».

Comunico che la V Commissione Bilancio ha espresso in data 21 novembre 1962, il seguente parere contrario in merito al provvedimento:

« La Commissione delibera di esprimere parere contrario perché la proposta di legge

non fornisce adeguate indicazioni di copertura, limitandosi a richiamare, per l'esercizio 1960-61, gli stanziamenti del " Piano verde ", e ad imputare la maggior spesa per gli esercizi successivi a carico del bilancio dell'agricoltura ».

La IV Commissione Giustizia alla quale pure il provvedimento è stato assegnato per il parere, non si è ancora espressa.

Considerata anche l'assenza del Relatore, onorevole De Leonardis, rinvio ad altra seduta l'esame del provvedimento.

Discussione del disegno di legge: Disciplina dell'ammasso dell'essenza di bergamotto (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (4512).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disciplina dell'ammasso dell'essenza di bergamotto », già approvato dall'VIII Commissione permanente del Senato della Repubblica nella seduta del 23 gennaio 1963.

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, faccio innanzitutto presente alla Commissione che è mio desiderio prendere contatti con alcuni colleghi per trovare un accordo su delle modifiche da loro preannunciate al provvedimento in esame. A tal proposito penso che attraverso la nomina di un Comitato ristretto si giungerebbe ad una rapida soluzione del problema.

PRESIDENTE. Prima di rinviare ad altra seduta il disegno di legge in esame e prima di procedere alla nomina di un Comitato ristretto, cui esso dovrebbe essere sottoposto, penso che sarebbe bene ascoltare la relazione, almeno per conoscere gli elementi essenziali della questione.

MINASI. Onorevoli colleghi, se si vuole arrivare ad una rapida conclusione del problema relativo all'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto, prima di tutto, a mio giudizio, è necessario dare un contenuto sociale al disegno di legge. A tal fine è necessario che nel consorzio del bergamotto venga rappresentata la categoria dei coloni. Ho davanti a me lo statuto del consorzio disciolto, il quale non garantisce affatto la democraticità dell'organismo, in quanto i proprietari hanno la maggioranza assoluta dei voti nel consorzio suddetto.

Per tali motivi, la Commissione dovrebbe esprimere un comitato ristretto che discuta gli emendamenti necessari, e proponga quindi un nuovo testo concordato, da discutersi successivamente.

Quanto meno il provvedimento deve essere integrato di un contenuto sociale, in assenza del quale esso violerebbe l'articolo 41 della Costituzione.

PRESIDENTE. Da che cosa deriva in senso giuridico l'attuale organizzazione del consorzio del bergamotto, cui si riferisce il disegno di legge in esame?

MINASI. Il decreto ministeriale del 29 maggio 1946, mi pare del Ministro Gullo se non erro, ha regolato tale materia; esso però è ormai superato.

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. Devo precisare alla Commissione che la Corte Costituzionale ha rilevato l'illegittimità relativa all'ammasso obbligatorio del bergamotto, poiché non venivano fissati dei programmi, e non già per quella presunta carenza del fine sociale cui si riferisce il collega Minasi.

MINASI. Ripeto che i piccoli contadini ed i coloni non hanno diritto di voto nel succitato consorzio. Anzi, per i coloni, vi è una attività intermediaria del proprietario, il quale paga la quota colonica e poi se ne avvantaggia personalmente.

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. Onorevole Presidente, mi scuso innanzitutto per non aver ancora pronunciato la relazione, ma ieri, con il collega Fiumanò, ho approfondito in via privata l'esame del disegno di legge per cercare una soluzione concordata.

Questa mattina il collega Fiumanò è tutt'ora incerto se richiedere la rimessione in Assemblea del provvedimento; ulteriori contatti possono sbloccare la questione, pertanto chiedo in modo formale un rinvio della discussione del provvedimento, che ho in animo di riconsiderare anche con l'aiuto dei colleghi della corrispondente Commissione del Senato che sarebbero chiamati a pronunciarsi di nuovo su di esso se noi lo modificassimo.

Inoltre rinnovo la richiesta di procedere alla nomina di un Comitato ristretto.

SPECIALE. Onorevoli colleghi, concordo con le dichiarazioni fatte dal collega Minasi.

Nel provvedimento in discussione, in cui i fini sociali prescritti mancano e il cui contenuto è stato denunciato dalla Corte Costituzionale come illegittimo, sono indicate delle cose che mi sembrano assurde. In generale i consorzi, le cooperative, vengono costituiti per assicurare un reddito migliore ai membri, per il potenziamento delle colture dei soci, e così via.

Quando io vedo, invece, in questo disegno di legge, che addirittura il consorzio è obbli-

gato a riservare, per la vendita ai commercianti, almeno i due terzi della essenza posta in vendita, debbo dichiarare che questo rappresenta esattamente il contrario di quello che deve essere il fine normale di una associazione di produttori! Non solo noi vincoliamo i produttori con questo obbligo dell'ammasso obbligatorio: e questo si può giustificare soltanto con un fine di utilità generale dei produttori, dei consumatori, della collettività generale: insomma si può giustificare per migliorare le conduzioni, per razionalizzarle, e così via (finalità che può essere conseguita attraverso la immissione diretta del prodotto sul mercato da parte di questo consorzio, che deve o dovrebbe rappresentare tutti i produttori); ma quando si stabilisce per legge che il consorzio, una volta fatta la raccolta, è obbligato a riservare una parte così cospicua del prodotto ai commercianti, in questo caso ai grossi commercianti, mi pare si stabilisca qualcosa che non corrisponde ai fini che si deve proporre un'associazione di produttori.

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. Vi è la riserva del prezzo.

SPECIALE. In ogni caso, prezzo o non prezzo, il consorzio deve essere libero! I produttori debbono essere liberi!

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. Dovremmo addentrarci allora nel merito dell'argomento. Mi dovrebbe essere consentito, allora, di svolgere una relazione, perché la Commissione sia informata degli esatti termini del problema.

PRESIDENTE. Ho già detto che desidererei che una relazione venisse fatta.

SPECIALE. Io ho voluto soltanto enucleare un elemento per sottolineare la attendibilità della richiesta fatta dall'onorevole Minasi di un comitato ristretto, perché sia possibile giungere ad un accordo sulla legge dopo averla sottoposta alle opportune modificazioni.

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. Da parte nostra vi è la precisa volontà di giungere ad un accordo; anzi, avevamo fatto prima anche dei tentativi amichevoli, non formali, dei quali ho dato cenno in apertura di seduta. Siamo dispostissimi a fare un tentativo, attraverso la nomina di un Comitato ristretto, per arrivare ad una formulazione concordata.

SPECIALE. Se mi è consentito, vorrei aggiungere un'ultima considerazione. Un riferimento più specifico, a mio parere, deve essere fatto, nel contesto degli articoli, alla struttura del consorzio. Noi ci richiamiamo a un decreto ministeriale, ad un consorzio già esistente; ma se noi riteniamo di dover fare una legge per regolare tutta questa produzione, per svilupparla, per difenderla (e questi certo dovrebbero essere i fini della legge), dovremmo qui prevedere, così come prevediamo tanti particolari anche minuti (come si deve conferire, come deve essere commerciato, sfruttato, utilizzato questo prodotto), dovremmo prevedere, dico, altrettanto particolareggiatamente quali devono essere le strutture del consorzio.

In questa materia, oggi, abbiamo delle rivendicazioni che vengono, via via, avanzate e sostenute con forza proprio dalla piccola proprietà, dai coloni, dai mezzadri, da coloro i quali partecipano alla produzione, ma poi non hanno in questi organismi rappresentativi il peso che dovrebbero avere.

Vi sono state già di queste rivendicazioni. Sia pure in linea di principio esse in genere vengono accolte, salvo poi a non farne niente, quando si tratta di regolare sul serio tutta la materia.

Comunque, in tutto il paese, dal basso, dall'alto, attraverso assemblee, emerge e si manifesta una pressione enorme in questo senso. Ed io potrei anche qui citare esempi di determinati consorzi siciliani sui quali, proprio per la spinta di questa pressione, se anche non abbiamo ancora raggiunto l'obiettivo che da parte nostra ci proponiamo, quello del voto *pro capite*, abbiamo tuttavia conseguito risultati non indifferenti, per quanto riguarda la loro democratizzazione. In Sicilia vi sono consorzi che, disattendendo gli statuti-tipo e gli altri decreti che sono stati emanati, hanno introdotto un sistema di votazione che consente oggi ai piccoli proprietari di essere larghissimamente rappresentati.

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. Stiamo entrando nel merito di una discussione che potremmo approfondire dopo la relazione, non prima.

PRESIDENTE. Dopo l'intervento dell'onorevole Speciale ritengo indispensabile che l'onorevole Pucci Ernesto svolga la relazione. Ne ha facoltà.

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il bergamotto, com'è noto, è una cultura pregiata. Il disegno di legge sottoposto oggi al nostro esame è stato predisposto proprio allo scopo di tutelare la produzione di tale coltura – pregiatissima, ripeto – che è orgoglio e vanto esclusivo della popolazione meridionale – nell'interesse economico della zona ove essa viene coltivata, e per assicurare idonee garanzie ai consumatori del bergamotto stesso.

Per tali motivi si è pensato di conferire tutta l'essenza di bergamotto all'ammasso per la vendita collettiva. Tale ammasso verrebbe gestito dal consorzio del bergamotto di Reggio Calabria, di cui al decreto ministeriale del 29 maggio 1946, n. 135.

La costituzione del suddetto consorzio si era resa necessaria perché la coltura dell'essenza del bergamotto aveva attraversato un periodo di gravissima crisi, per cui in alcune zone vi era stata perfino la drammatica necessità di tagliare le piante per modificare l'indirizzo produttivo.

Dopo la costituzione del consorzio, la difesa del pregiato prodotto ha avuto uno sviluppo crescente ed una efficacia permanente. In tal modo si è ottenuta una garanzia a vantaggio degli stessi consumatori del prodotto, per la sua genuinità, per la perfezione tecnica e igienica delle operazioni praticate per ricavare l'essenza del bergamotto, per il prezzo remunerativo, pur mantenuto costantemente ad un livello tale da soddisfare le esigenze della produzione.

Occorre aggiungere che non si sono avuti più periodi di crisi, perché il consorzio non solo operava per le vendite collettive, ma agiva altresì come stanza di compensazione per gli alti e bassi della produzione.

Venendo a mancare l'ammasso obbligatorio, avremmo gli effetti negativi caratteristici di tali circostanze, cioè si ricorrerebbe ad un ammasso volontario.

Tale ammasso volontario porterebbe come conseguenza molti inconvenienti. Nei periodi di alta produzione, tutti i produttori si precipiterebbero ad offrire il bergamotto all'ammasso. Nei periodi di scarsa produzione, invece, poiché il mercato offrirebbe più proficui guadagni, i produttori venderebbero la coltura al mercato libero.

Per tali motivi, è necessario, utile ed urgente, regolamentare la materia di cui ho detto, e su questo mi pare non esistano dubbi di sorta da parte di nessuno.

Le difficoltà sorgono, invece, allorché si affrontano quei problemi che riguardano la struttura interna del consorzio, il suo statuto, la rappresentanza di determinate categorie di lavoratori. Il problema di tale rappresentanza si presenta sotto un aspetto assai più grave che in altri settori. Tuttavia, quando si ha diritto ad un voto per ogni 1.200 metri quadrati di area coltivata, mi sembra si possa dire che la rappresentanza diretta sia concessa alla stragrande maggioranza dei produttori.

C'è effettivamente un limite massimo al voto. Si tratta soltanto – in base alle mie informazioni – di otto aziende che hanno diritto a voti di tal genere. Ma nel totale, queste otto aziende rappresentano appena un terzo del complesso dei voti, non la maggioranza assoluta. In ogni caso, attraverso una regolamentazione più precisa, che limiti il voto plurimo analogamente a quanto è stato già attuato, da parte del Ministero, attraverso la emanazione del decreto delegato per la disciplina del voto nei consorzi di bonifica, sussiste la possibilità di concordare norme che garantiscano al colono una diretta sua partecipazione all'ammasso attraverso il distacco della quota, quando questa quota è di sua pertinenza.

Insisto però perché la legge possa trovare rapida approvazione nel testo del Senato: noi abbiamo già in atto una speculazione che tende a disgregare, forzando proprio le posizioni più deboli, quella che invece era una concordia necessaria e resa obbligatoria dalla legge nell'ambito dei produttori di bergamotto. Non solo, ma, data la imminente scadenza della legislatura, noi ci troviamo forse anche nella impossibilità di avere una disciplina, non solo per l'anno di produzione in corso, che ormai è in via di esaurimento, ma neppure per l'anno successivo; sicché io credo che dobbiamo richiamare tutti al proprio senso di responsabilità per non incorrere nella gravissima evenienza di una crisi del mercato che si inizi ora e possa prolungarsi non so quanto, poi, in conseguenza dell'inattività legislativa del Governo e del Parlamento.

Appunto per evitare questa grave iattura, io avevo più volte tentato – e la cortesia del collega onorevole Fiumanò che si era fatto promotore di una annunciata richiesta di passaggio in Aula, poi accantonata, me l'aveva largamente consentito – un tentativo di conciliare le varie tesi, anche nella ipotesi di dover arrivare a delle modifiche formali: modifiche però che dovrebbero comunque essere proposte e attuate rapidissimamente in maniera che il Senato, nell'entrante settimana, abbia la possibilità di esaminarle e di approvarle a sua volta. Gli interessati a questa legge sono molti, e meritano il nostro vivissimo interessamento. Non è questo un ammasso volontario fatto a favore dei grossi proprietari, è un ammasso fatto a difesa del prodotto! E il pane e la vita dei contadini che coltivano il bergamotto sono rappresentati dal prodotto, dal suo valore, dal suo prezzo!

Quindi si tratta di una necessità sociale, sotto questo aspetto, sentita da tutti quanti noi.

Vi saranno lacune, forse, nel disegno di legge, ma certo esse si possono colmare! Insisto quindi perché sia nominato un Comitato ristretto che oggi stesso si metta all'opera per tentare, in serata, di raggiungere un'intesa, da comunicare immediatamente ai nostri colleghi del Senato, in maniera che le eventuali modifiche da noi apportate siano dall'altro ramo del Parlamento sollecitamente approvate.

PRESIDENTE. Vorrei porre al Relatore questa domanda: il disegno di legge che ci viene dal Senato ovvia agli inconvenienti che sono stati rilevati dalla Corte costituzionale?

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. Il Senato ha approvato il provvedimento all'unanimità. Gli uffici legislativi del Ministero proponente hanno esaminato e approfondito la cosa. Comunque la sentenza della Corte costituzionale ammetteva la possibilità dell'ammasso obbligatorio, anzi ne riteneva approvata e comprovata la finalità sociale; però dichiarava che, mancando nella legge l'enunciazione e l'indicazione precisa delle finalità sociali e peraltro mancando nella legge sufficienti controlli sull'andamento della gestione dell'ammasso, si doveva provvedere in via legislativa in maniera nuova. E a tali inconvenienti il disegno di legge proposto dal Governo va adeguatamente incontro, a mio avviso, perché c'è nell'articolo 1 l'enunciazione delle finalità programmatiche dell'ammasso: finalità che sono di carattere sociale, nell'interesse economico generale della zona. Onorevole Presidente, voglio ancora richiamare la sua attenzione sul fatto che nell'articolo 1 vengono enunciate le finalità sociali dell'ammasso che interessano la vita – nel senso integrale! – la vita economica e quindi sociale, di una zona nella quale si coltiva unicamente il bergamotto!

PRESIDENTE. L'osservazione fatta dalla Corte costituzionale si riferisce quindi proprio ai fini sociali del provvedimento in esame. Desidererei che il Relatore ragguagliasse la Commissione sul contenuto della sentenza della Corte costituzionale.

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. La sentenza della Corte costituzionale in merito al disegno di legge in esame, afferma, in sostanza quanto segue:

« La Corte costituzionale ritiene che la finalità sociale del disegno di legge n. 4512 non possa escludersi in via di principio, in vista del carattere particolare e localmente limitato della categoria di operatori economici, e nemmeno in considerazione della natura voluttaria del reddito. Anche una produzione limitata e relativa a prodotti di non largo consumo porta dei larghi riflessi sull'economia generale ed assume quel carattere più o meno intenso della socialità che è idoneo a giustificare la caratteristica della legge.

Le norme impugnate contrastano con l'articolo 41 della Costituzione, poiché non si ravvisa la rispondenza di esso nel contenuto degli articoli del disegno di legge.

Manca altresì la minima specificazione di diritti e di programmi, ed una indicazione dei fini sociali ai quali la legge si sarebbe ispirata.

A tali carenze fondamentali la Corte costituzionale ritiene che possa ovviare con la presentazione di una nuova legge ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FIUMANÒ. A nome del mio gruppo politico devo dichiarare che la regolamentazione della materia concernente la produzione e la vendita del bergamotto risponde ad una utilità di ordine sociale e generale. Tuttavia il disegno di legge in esame non corrisponde esattamente né ai principî di costituzionalità, né a tutte le esigenze sociali che pur sarebbe stato possibile prevedere e sodisfare col suddetto provvedimento.

Per tali motivi, e per altri ancora, sui quali non ritengo utile soffermarmi in questo momento, il mio gruppo politico è dell'avviso che se nella presente legislatura non sarà possibile pervenire ad un accordo, sarà necessario rinviare la soluzione del problema alla prossima legislatura.

Devo far rilevare altresì alla Commissione che il disegno di legge sulla disciplina dell'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto è stato presentato alla Presidenza del Senato soltanto il 5 gennaio del corrente anno. Il giorno 23 gennaio esso è stato approvato dalla VIII Commissione del Senato, e oggi è in discussione nella nostra Commissione.

Tale sollecitudine, onorevoli colleghi, non mi pare adeguata per un provvedimento il cui principio è da approvare, ma che non è poi così impellente come le date su riferite vorrebbero farci credere.

Poiché un provvedimento che investe problemi di principio molto importanti e interessi economici generali, anche se limitati ad una zona ben definita, richiede molto più tempo di quello che abbiamo avuto e che ab-

biamo a disposizione per una discussione serena ed obiettiva.

Abbiamo avuto la possibilità di prendere visione dello stampato della Camera solamente stamani: fino a ieri non conoscevamo neppure il testo approvato dal Senato: avevamo sì il disegno di legge originario presentato al Senato, ma esso non reca gli attuali articoli 13 e 14 successivamente introdotti dall'altro ramo del Parlamento. D'altro canto, nel momento in cui il Governo interviene e molto sostanzialmente, direi, con questo atto, in favore della proprietà e della produzione, esso non può rimanere estraneo alla considerazione cui noi lo invitiamo dei problemi della benemerita categoria dei coloni – che rappresentano un quinto nella ripartizione del prodotto e quindi nella produzione – tuttora rimasti disattesi. È da quindici anni che la categoria si dibatte per rivedere quel capitolato colonico attuale che dà la possibilità di accedere alla ripartizione solo per un quinto.

Nella drammatica situazione in cui si dibattono i coloni, nel momento in cui il Parlamento sostanzialmente interviene nel settore per agevolare e proteggere la produzione e quindi anche la proprietà, ritengo che sarebbe inammissibile che noi non sollevassimo questa questione nei confronti di questa benemerita categoria.

D'altro canto abbiamo l'impressione che il disegno di legge, nella sua attuale stesura, non contenga nemmeno tutti i crismi della costituzionalità; e sarebbe stato utile il suo deferimento alla Commissione Affari costituzionali affinché essa ci fornisse i lumi necessari. Ciò nonostante il gruppo comunista rimane a disposizione perché, se possibile in questa legislatura, o altrimenti nella prossima, si possa giungere a concordare un testo di legge che abbia tutti i requisiti della costituzionalità e che tenga conto delle esigenze economiche e sociali di tutte le categorie, in particolare di quella dei coloni del bergamotto.

Se a tale risultato non si potrà giungere adesso – debbo dichiararlo fin d'ora – il mio gruppo chiederà la rimessione all'Assemblea del provvedimento.

PRESIDENTE. Mi pare che qui siano state sollevate varie questioni. Cioè questioni di carattere economico e di carattere sociale, ed anche, se non ho capito male, questioni riguardanti il trattamento nei riguardi che viene praticato ai coloni, attraverso le norme contrattuali. Alcuni di questi problemi, possono forse essere risolti in questo provvedimento, ma mi pare che non sia questa la sede adatta per questioni di carattere contrattuale. Ad ogni modo non voglio ripronunciarmi in merito in questo momento.

È stata avanzata la richiesta di nomina di un Comitato ristretto che cerchi un punto di incontro fra le varie tesi prospettate. Mi pare che veramente il provvedimento sia importante, perché garantisce, come ha detto l'onorevole Pucci, un certo trattamento economico, una certa sistemazione economica nell'interesse di tutti.

MINASI. L'urgenza del provvedimento è confermata dal riconoscimento che il consorzio deve scaturire da questa legislatura, per non creare una situazione di vuoto. Però le nostre preoccupazioni debbono essere quelle di non offrire un provvedimento legislativo soggetto alle critiche già espresse dalla Corte costituzionale. E indiscutibilmente, con questa impostazione, l'articolo 41 della Costituzione autorizza di nuovo la Corte costituzionale a dichiarare la non costituzionalità del provvedimento. Né una parola in più né una in meno eliminano la sostanza del problema. Sono d'accordo che per quanto riguarda il capitolato, le condizioni dei coloni, il quinto, quanto meno dovrebbe essere sottoscritto – e noi lo concorderemmo – un impegno per rivedere anche questa situazione.

Per tutto il resto concorda anche l'onorevole Relatore: per dare titolo ai coloni di partecipare...

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. In materia di regolamentazione, il problema potrebbe essere risolto con un regolamento.

MINASI. Questo problema va risolto nell'articolo 1 della legge, non va risolto nello statuto del Consorzio.

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. A mio avviso, la diretta partecipazione del colono e il distacco della sua quota possono essere definiti e stabiliti con norme regolamentari da emanarsi da parte del Ministero. Ma comunque, se si deve modificare la legge, la si modificherà.

MINASI. Io propongo che si nomini un Comitato ristretto che si metta subito al lavoro, oggi stesso.

PUCCI ERNESTO, *Relatore*. Io sono d'accordo.

PRESIDENTE. Al punto in cui siamo, mi pare che sia opportuno costituire senz'altro questo Comitato ristretto e convocarlo per oggi pomeriggio. Nell'ordine del giorno di domani mattina figurerà nuovamente il disegno di legge sul bergamotto.

FIUMANÒ. Il mio gruppo politico è d'accordo con il relatore circa la nomina di un Comitato ristretto.

Faccio presente però che l'onorevole Miceli si trova attualmente a Napoli e potrà essere a Roma non prima di questa sera. Pertanto propongo di attendere l'arrivo del collega Miceli – che è al corrente più di me delle questioni connesse alla coltura del bergamotto – per fissare la prima seduta del Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Non è possibile accogliere la sua richiesta, onorevole Fiumanò, poiché è necessario che il Comitato inizi i suoi lavori al più presto.

Chiamo a far parte del Comitato ristretto i deputati: Pucci Ernesto Relatore, Salutari, Marenghi, Minasi, Fiumanò, Miceli e Daniele.

Rinvio ad altra seduta il seguito della discussione sul disegno di legge.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Elevazione del contributo dello Stato all'Istituto nazionale di economia agraria » (3961):

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	28
Voti contrari	2

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Bardini, Bianco, Bolla, Casati, Colombi Arturo Raffaello, Compagnoni, De Leonardis, Del Giudice, Ferrari Francesco, Fiumanò, Franzo Renzo, Gerbino, Germani, Gomez D'Ayala, Gorrieri Ermanno, Grifone, Magno Michele, Marenghi, Minasi, Monte, Pavan, Prearo, Pucci Ernesto, Romagnoli, Salutari, Sangalli, Sodano, Speciale, Truzzi e Vetrone.

La seduta termina alle 12.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI